

strutturalmente non idonei e con personale ridottissimo rispetto alle esigenze, si verificava una catastrofe inimmaginabile che ha stravolto la vita dell'intero Paese: la pandemia da COVID 19. L'anno 2020, quello della vita sospesa.

E' banale dire che si alternavano e contrastavano in questi mesi da un lato il timore per la nostra salute, costretti a frequentare uffici inadatti per un moderno tribunale a causa delle loro ridotte dimensioni, dall'altro lato l'angoscia di non poter lavorare, aggravando ulteriormente la crisi economica che da anni sfianca la nostra categoria professionale.

In assenza di un intervento unitario e coordinato dell'Amministrazione statale, abbiamo dovuto affiancare la dirigenza del nostro Tribunale per cercare di limitare i danni.

Sarebbe stato facile dire che la soluzione del problema non ci competeva, scappando dalle responsabilità delle scelte, semmai limitandoci alla protesta che non costruisce, ma che fa proseliti tra i nostri elettori, carpandone la simpatia.

Tutti noi membri del Consiglio abbiamo preferito fare delle scelte e collaborare con i vertici del Tribunale nell'adozione di protocolli che applicassero nel modo meno dannoso per l'avvocatura le insuperabili limitazioni imposte dalla legge emergenziale per gli accessi agli uffici giudiziari e nelle cause da trattare.

Non era necessario, ma l'abbiamo fatto!

Non abbiamo trovato la panacea per tutti i mali, la situazione già difficile è oggi molto grave, ma è motivo di orgoglio sentirsi riconoscere dai colleghi di tutti gli altri Fori del distretto di aver ottenuto risultati nettamente migliori rispetto ad ogni altro tribunale in termini di efficienza, di agibilità degli uffici e per il numero di cause trattate.

Durante la crisi sanitaria la segreteria del COA ha funzionato con mezzi telematici accogliendo tutte le istanze degli iscritti e dei cittadini; il Consiglio ha operato in videoconferenza riunendosi con frequenza ancora maggiore di quella ordinaria. Credo che siamo stati i primi in Italia a effettuare anche i giuramenti dei nuovi avvocati in videoconferenza durante la crisi sanitaria, per evitare ogni pregiudizio agli iscritti.

Siamo stati anche i primi (e comunque tra i pochi) a determinare il dimezzamento delle quote di iscrizione annuali quale segno concreto di attenzione alle difficoltà economiche della Classe forense di Napoli Nord.

L'imponente riduzione delle entrate (circa 330.000 euro in meno rispetto all'anno precedente) è stata assorbita con facilità per due ragioni: la riduzione delle spese per il 2020, per l'impossibilità di svolgere molte delle attività in programma; **un avanzo di gestione di 1.082.000,00 euro** per l'anno 2019, che conferma una gestione attenta alle spese e che permetterà di poter affrontare le spese straordinarie di impianto della Scuola forense, dell'Organismo per la composizione della crisi di impresa, dell'Organismo di mediazione e della Camera arbitrale senza oneri straordinari a carico degli iscritti.

Il bilancio preventivo per l'anno 2020 è la risultanza di delibere di spesa già adottate all'unanimità dei presenti e tiene conto delle prevedibili riduzioni delle spese rispetto allo scorso anno, impiegando i residui attivi del 2019 per compensare il dimezzamento delle quote di iscrizione.

Dopo questa premessa, è per me doveroso riferire all'Assemblea quanto è accaduto in Consiglio negli ultimi mesi e che rappresenta un possibile *vulnus* nella procedura di approvazione del bilancio preventivo 2020.

Va premesso che l'art. 29 della L. 247/2012 (Ordinamento della professione forense) al comma 2 stabilisce: *“La gestione finanziaria e l'amministrazione dei beni dell'ordine spettano al consiglio, che provvede annualmente a sottoporre all'assemblea ordinaria il conto consuntivo e il bilancio preventivo”*.

E' cosa indiscussa che il Consiglio è un ente pubblico non economico" (art. 24 della L. 247/2012) ed esprime la sua volontà attraverso le **deliberazioni**, che devono essere adottate, ai sensi dell'art. 28, comma 11 della L. 247/2012, con la **"...maggioranza assoluta dei voti dei presenti"** alla riunione di Consiglio.

Accadeva che nella riunione del Consiglio in data **28 luglio 2020**, presenti in videoconferenza sedici consiglieri, si sentiva la relazione del consulente dott. Carlo Galloppi sulle modalità di predisposizione della bozza di bilancio da approvare in Consiglio, per la successiva approvazione in Assemblea. Dopo ampia discussione, il Consiglio approvava all'unanimità la proposta di bilancio consuntivo 2019.

Invece, la proposta di bilancio preventivo 2020 riceveva voto favorevole di otto consiglieri, mentre gli altri otto presenti si astenevano.

Solo dopo il termine della seduta mi rendevo conto che la delibera **non era stata approvata con la maggioranza assoluta degli intervenuti** (n. 9 voti favorevoli), ma solo con otto voti favorevoli.

Per cui, convocavo immediatamente un'ulteriore seduta di Consiglio per il giorno **30 luglio 2020** per sanare l'irregolare approvazione.

Tale seduta era rinviata a richiesta della maggioranza dei presenti.

Pertanto, ai sensi dell'art. 5 del Regolamento per il funzionamento delle adunanze del Consiglio dell'Ordine degli avvocati di Napoli Nord, convocavo una seduta straordinaria per il giorno **4 agosto 2020**: era urgente licenziare la bozza di bilancio preventivo da sottoporre al Revisore dei Conti nominato dal Tribunale affinché preparasse la sua relazione per l'Assemblea già fissata per settembre.

In quest'ultima seduta, a maggioranza dei consiglieri presenti, si **deliberava di non annullare la precedente delibera del 28.7.2020** (a mio parere non approvata correttamente).

Pertanto, doverosamente trasmettevo gli atti al Revisore dei conti nominato dal Presidente del Tribunale affinché riferisse all'Assemblea in sede di approvazione del bilancio (ai sensi dell'art. 31 della L. 247/2012).

Il Revisore, con missiva del 21 agosto 2020, mi segnalava di non poter esprimere parere in merito al bilancio di previsione, atteso che non risultava regolarmente approvato con le maggioranze richieste dall'art. 28 della L. 247/2012, confermando il mio timore sulla regolarità della procedura adottata.

Pertanto, convocavo una nuova seduta di Consiglio per il giorno **8 settembre 2020**. In tale seduta mi veniva richiesto da un gruppo di consiglieri di trattare prima ancora di ogni altro punto all'ordine del giorno (era da discutere l'ordinario, il bilancio ed altri punti urgenti) un argomento che non era all'ordine del giorno e che non poteva essere oggetto di deliberazione: la sfiducia e la sostituzione dell'Ufficio di Presidenza.

Non avendo aderito a tale richiesta ed avendo invitato i consiglieri a leggere il loro documento dopo le questioni poste all'ordine del giorno, il gruppo di consiglieri in questione si allontanava facendo mancare il numero legale per deliberare sia sul bilancio preventivo, sia per le attività ordinarie.

Era evidente che l'astensione per il voto sul bilancio, ma anche il far mancare il numero legale alla seduta, era solo un modo per imporre quello che il nostro Ordinamento professionale non prevede: cambiare i vertici del Consiglio benché gli stessi fossero stati regolarmente eletti (ai sensi dell'art. 28, comma 9 della L. 247/2012 e non "nominati").

Ciò lo si è fatto mettendo a rischio di bloccare le attività ordinarie del Consiglio.

Questo atteggiamento mi ha costretto a chiedere l'intervento del CNF ai sensi dell'art. 33 della Legge 247/12, che prevede anche la possibilità di commissariamento per indire nuove elezioni.

Non sono attaccato alla sedia di presidente, ma difenderò il diritto di scelta degli elettori, che certamente non hanno premiato chi oggi vorrebbe sostituire l'Ufficio di presidenza in virtù di accordi trasversali.

Difenderò il nostro Ordinamento professionale, che non prevede la "sfiducia" e la revoca *ad nutum* di chi è stato eletto, mettendo in pericolo la stabilità dell'Ente per i continui cambi di "maggioranza".

Difenderò la mia dignità dalle offese che mi sono state rivolte con violenza e senza alcun motivo, anche con ripetuti comunicati stampa.

In ultimo, devo evidenziare che, su richiesta del predetto gruppo di consiglieri, ho convocato una nuova seduta di consiglio sempre sulla questione bilancio il **18 settembre u.s.**

In tale seduta i predetti hanno cambiato completamente rotta riconoscendo il vizio della delibera del 28 luglio, ma giustificando l'astensione con una asserita mancanza del parere preventivo del Revisore. Questi, però, interpellato telefonicamente chiariva che il Revisore non è un consulente del Consiglio, ma un organo terzo, nominato dal Tribunale, che deve riferire esclusivamente all'Assemblea, organo che approva il bilancio. Ribadiva che la richiesta di parere preventivo è illegittima e che, se avesse aderito a tale loro richiesta, avrebbe perso il ruolo neutrale di controllo dell'attività del Consiglio, diventandone suo consulente.

Va poi detto che tale questione non era mai stata da loro sollevata in precedenza, né per l'approvazione del bilancio consuntivo 2019 (avvenuta nella seduta del 28.7.2020), né durante le sedute del 28.7, 30.7, 4.8, 8.9.2020.

Del resto, lo stesso consigliere Landolfo, nell'anno 2018, quando ricopriva la carica di Tesoriere, NON aveva sottoposto al Consiglio la relazione preliminare del Revisore, ma seguiva la stessa procedura odierna, prevista chiaramente dall'art. 31 L. 247/12 e dal nostro Regolamento all'art. 3

Il tema del vizio della procedura di bilancio potrebbe essere agevolmente cavalcato in questa sede, per cercare di paralizzare le attività del Consiglio e giungere al commissariamento e a nuove elezioni, ma la responsabilità verso l'Ente che rappresento e verso la Classe forense di Napoli Nord, mi impone di non utilizzare strumentalmente questa vicenda.

Per cui, chiedo al Revisore, in questa sede assembleare, di riferire sulla sostenibilità del bilancio preventivo 2020 e chiedo all'Assemblea di approvare sia il bilancio consuntivo 2019, sia il preventivo 2020.

Aversa, 25.9.2020

Il Presidente

Avv. Gianfranco Mallardo

